

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Dal basso Lazio la rete di preghiera attorno al Papa



Foto di Amedeo Masella

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 3

Il tempo di riconoscere e restituire l'amore

È proprio quando senti di aver ricevuto tutto che è arrivato il momento di "restituire" donandosi. Ho compreso di aver ricevuto tutto quando finalmente mi sono decisa a scartare il dono che Dio mi aveva fatto... un figlio con bisogni speciali. Essere un genitore di un figlio speciale moltiplica le paure: la paura che non sarà mai amato abbastanza dagli altri, la paura della solitudine, la paura delle innumerevoli sfide da affrontare. Queste paure instillano in noi la certezza di essere soli. È stato solo nel giorno in cui mi sono fidata ed ho scartato questo dono che sono stata travolta da un amore che non immaginavo potesse esistere e da allora è nato in me il forte desiderio di restituire quell'amore, quell'allegria, quel sostegno e quella gioia che avevo ricevuto. Oggi spero in un luogo dove poter deporre la propria croce per riposarsi e trovare qualcuno che, seppur per un breve tratto di strada, possa aiutare a portare quella croce, un luogo in cui ci sia qualcuno pronto ad accogliere le proprie stanchezze, un luogo dove rifugiarsi e sentire che qualcuno pensa a te, dove poter lasciare il proprio caro per dedicarsi del tempo sapendo che sarà amato; un luogo in cui ad aspettarti c'è un Padre che provvede ad ogni tua necessità attraverso persone che hanno ricevuto e sono lì per restituire. Oggi spero di poter aiutare tante persone a scartare il proprio dono e, come ricompensa, assistere allo stupore della sorpresa.
Michela Cancellieri, associazione "Il Cireneo"

la riflessione

Oggi le industrie della «creatività» possono rilanciare economia e lavoro

DI CLAUDIO GESSI *

Cultura e bellezza in Italia sono tratti identitari radicati nella società, nei territori, nei piccoli borghi e nell'economia. Il rapporto "Io sono cultura 2024" presentato recentemente ci ricorda quanto esse hanno dato vita ad una delle più forti identità produttive del mondo, il made in Italy. Oggi le industrie culturali e creative sono tra i settori più strategici per facilitare la ripresa economica e sociale del Paese. I numeri dell'ultimo decennio dimostrano che parliamo non solo di una fonte significativa di posti di lavoro e ricchezza, ma anche perché sono un motore di innovazione per l'intera economia e agiscono come un attivatore della crescita di altri settori, dal turismo alla manifattura "creative-driven". Bellezza e cultura, sono parte del Dna italiano e sono alla base delle ricette made in Italy per la fuoriuscita dalle crisi. La cultura è un formidabile attivatore di economia per l'Italia, in cui operano soggetti privati, pubblici e del terzo settore. Nel 2023, cresce sia dal punto di vista del valore aggiunto (104,3 miliardi di euro, +5,5% rispetto al 2022, +12,7% rispetto al 2019) che da quello dell'occupazione (1.550.068 lavoratori con una variazione del +3,2% rispetto al 2022, a fronte di un +1,8% registrato a livello nazionale). Una filiera complessa e composta in cui si trovano ad operare quasi 284mila imprese (+3,1% rispetto al 2022) e più di 33mila organizzazioni non-profit che si occupano di cultura e creatività (il 9,3% del totale delle organizzazioni attive nel settore non-profit), le quali impiegano oltre 22.700 tra dipendenti, interinali ed esterni (il 2,4% del totale delle risorse umane retribuite operanti nell'intero universo del non-profit). Cultura e creatività generano complessivamente un valore aggiunto per circa 296,9 miliardi di euro. Ma quando parliamo di cultura non possiamo limitarci a considerare solo gli aspetti di quantità con riferimento ai dati economici e occupazionali. Dobbiamo avere il coraggio di entrare nel merito degli aspetti qualitativi, coscienti che il mondo occidentale vive un tempo di crisi culturale, sotto tutti i punti di vista, con drammatiche ripercussioni sulla tenuta della moralità in ambito sociale e della democrazia in ambito politico. Il mondo ecclesiale, per le sue straordinarie ricchezze culturali, storiche e umanistiche è chiamato ad offrire all'intera società le necessarie proposte di grande spessore e valore, anche a costo di andare controcorrente. Ben vengano allora iniziative e progetti in campo culturale, a condizione che apportino quel surplus di qualità, generatività e crescita umana.

* direttore della commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio

Alatri, Anagni, Ferentino e Veroli si candidano insieme a Capitale italiana della Cultura 2028

DI IGOR TRABONI

Arte, storia, fede - con queste tre componenti che spesso vanno a fondersi o quanto meno ad intrecciarsi - ma anche enogastronomia, tradizioni, natura, accoglienza. Sono questi gli ingredienti principali del patto che ha portato quattro sindaci di altrettante città della provincia di Frosinone (Anagni, Alatri, Ferentino e Veroli) a stringere un vero e proprio patto e presentare così la candidatura per presentarsi come una sola entità a Capitale italiana della cultura 2028. Un accordo che è stato siglato sabato 22 febbraio nella Sala gialla del palazzo Iacopo da Iseo di Anagni, a margine del convegno su Bonifacio VIII e il Giubileo (se ne riferisce più compiutamente nella pagina diocesana Anagni-Alatri). La firma è stata apposta, alla presenza del vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino Ambrogio Spreafico, dai sindaci di Anagni, Daniele Natalia, di Alatri, Maurizio Cianfrocca, di Ferentino, Piergianni Fiorletta e di Veroli, Germano Caperna. Quattro realtà, conosciute anche come "le città fortificate" con un'identità abbastanza comune nell'antico popolo degli Ernici, che intendono dunque fare squadra per proporsi all'attenzione nazionale, ad iniziare proprio da questo Giubileo e dalla vicinanza con Roma per intercettare cospicui flussi di visitatori e portare poi l'onda lunga fino, come detto, al 2028 e all'ambito titolo di Capitale italiana della Cultura. Una sinergia capace quindi di valorizzare in un sol colpo le singole potenzialità delle quattro città e di tutto il territorio del Frusinate. Ora si tratterà di coinvolgere anche le altre istituzioni, a partire dalla Provincia di Frosinone e dalla Regione Lazio, ma i primi cittadini interessati hanno già iniziato a lavorare anche in tal senso: «Siamo convinti che la nostra candidatura abbia tutte le carte in regola per vincere. Il



Il vescovo Spreafico tra i sindaci (da sin) di Veroli, Caperna; di Anagni, Natalia; di Alatri, Cianfrocca; di Ferentino, Fiorletta

Quattro città unite da storia, arte e fede

nostro territorio è ricco di storia, cultura e bellezze naturali, e siamo pronti a metterle a disposizione del mondo intero» ha detto ad esempio il sindaco di Anagni, Daniele Natalia, trovando eco nelle parole del collega di Veroli, Germano Caperna: «L'alleanza tra i quattro comuni rappresenta un'opportunità

straordinaria per il nostro territorio. Siamo pronti a lavorare insieme per valorizzare il nostro patrimonio culturale e rilanciare il turismo». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Alatri, con Maurizio Cianfrocca che ha così commentato sui social: «Idee, confronti e riunioni vanno avanti già da qualche settimana:

condividiamo la voglia, l'energia e l'entusiasmo per dare al nostro territorio una magnifica opportunità, nel segno della collaborazione reciproca. La sfida è dura ma affascinante e stimolante, soprattutto perché affrontata insieme. Un lavoro di squadra delle "Città fortificate" sarà la maniera migliore per

rendere protagonista la Ciociaria». Da parte sua, Piergianni Fiorletta già al momento della presentazione dell'iniziativa e prima della firma, all'uditorio del convegno aveva ricordato le ricchezze di Ferentino, con i suoi 21 siti culturali, compreso quel Teatro romano il cui progetto di sistemazione è ora al rush finale. Già a partire dalle prossime settimane, dunque, i quattro comuni lavoreranno alla stesura del dossier di candidatura, da presentare poi al Ministero della Cultura. Non va neppure sottovalutato il fatto, però, che l'offerta turistica deve e può essere migliorata ad iniziare da subito, per cogliere in particolare la straordinaria vetrina del Giubileo e dei tanti fedeli, ma anche semplici turisti, che stanno già arrivando a Roma da ogni parte del mondo. La ricettività alberghiera, ad esempio, è uno dei punti dolenti del territorio, fatta salva la grande realtà di Fiuggi che però è soprattutto stagionale e che in questi ultimi anni sta conoscendo una forte crisi, con la chiusura di molte strutture.

SITO DA VALORIZZARE

Ancora incertezza sul futuro della Certosa di Trisulti

La Rete Trisulti bene comune, un vero e proprio network di associazioni del Frusinate per dare un futuro alla storica Certosa di Colleparado, torna a sollecitare la Direzione regionale Musei nazionali Lazio dopo che aver espresso già forti preoccupazioni, lamentando un certo disinteresse attorno alle sorti del sito, in una nota del 27 gennaio scorso. In particolare, la Rete Trisulti bene comune, si legge in questa nuova nota, torna a sollecitare "la necessità di urgenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, comprese le riparazioni dei danni derivati dall'allestimento di due mostre. È

stata inoltre evidenziata la mancanza di un impianto di videosorveglianza e la carenza di opere volte a garantire l'accessibilità del sito alle persone con disabilità". Da qui la nuova evidenza di come "ad oggi, siano stati compiuti pochi passi concreti per la valorizzazione culturale del sito". C'è comunque uno spiraglio, che presto ci si augura potrebbe tradursi in qualcosa di più: nella sua risposta, infatti, affidata al giornale online Anagnina, la Direzione regionale musei auspica "un dialogo costruttivo" e rispetto a questo la Rete Trisulti bene comune rinnova "la propria disponibilità a colla-

borare, proponendo la fissazione di un incontro per concordare modalità che garantiscano un confronto sereno, continuativo e proficuo". Questo l'auspicio delle parti, anche se di fatto, per ora, poco o nulla si muove per il futuro della Certosa di Trisulti, dopo la "bataglia" legale e giudiziaria per liberare questo gioiello incastonato tra i monti Ernici dalle mire sovraniste di una associazione vicina a Steve Bannon, cui a suo tempo il sito venne affidato dall'allora ministro della Cultura, Dario Franceschini, salvo poi procedere alla revoca. (I.Trab.)

NELLE DIOCESI

ALBANO

IL VESCOVO IN VISITA AL COMMISSARIATO

a pagina 4

ANAGNI

UN FOCUS DEDICATO AI PAPI ANAGNINI

a pagina 5

FROSINONE

IN PREGHIERA PER PAPA FRANCESCO

a pagina 6

GAETA

TROVARE ACCOGLIENZA AL SANTUARIO DI ITRI

a pagina 7

LATINA

IL CONCERTO PER IL GIUBILEO

a pagina 8

RIETI

LE SCUOLE PARITARIE ALLA FESTA DEL DONO

a pagina 9

PORTO SANTA RUFINA

LA GIORNATA DELL'AUXILIUM

a pagina 10

CIVITAVECCHIA

UNA MESSA IN ONORE DEI SENZA DIMORA

a pagina 11

SORA

TRIENNIO TOMISTICO, GLI EVENTI AD AQUINO

a pagina 12

ANGELICUM
PONTIFICIA UNIVERSITÀ S. TOMMASO D'AQUINO

indirizzi
Teologia, Filosofia, Scienze Sociali, Diritto Canonico

Istituti: ISSR "Mater Ecclesiae", Spiritualità, Tomistico, Storico, Studi Ecumenici, S. Giovanni Paolo II, Relazioni Interreligiose

L'Università offre importanti borse di studio agli studenti più meritevoli

Info e contatti: angepr.it@pust.it

angelicum.it

CARITAS VERITATIS
La carità della verità

Angelicum - Pontificia Università San Tommaso d'Aquino - Largo Angelicum, 1, 00184 Roma



Durante la conferenza di presentazione

Al via un bando da 350mila euro a favore delle Pmi locali al fine di sostenere la loro partecipazione all'Expo universale di Osaka nella settimana dedicata al Lazio che sarà dal 17 al 24 maggio

Lo sviluppo locale passa per l'estero

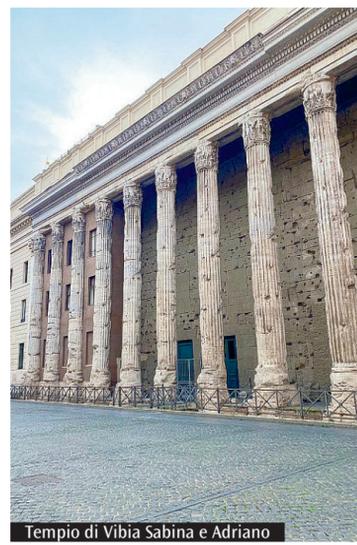
Il Lazio per sostenere le Pmi locali sbarca in Giappone. Con il Bando Expo Osaka 2025 la Camera di Commercio di Roma ha stanziato 350mila euro a favore delle micro, piccole e medie imprese che operano nella Capitale e nel territorio della provincia con l'obiettivo di favorire la loro partecipazione all'Expo universale durante la settimana dedicata al Lazio che sarà dal 17 al 24 maggio. Le imprese beneficiarie, infatti, avranno l'opportunità di partecipare agli incontri di lavoro organizzati dall'Istituto commercio estero e di assistere ai workshop promozionali promossi, per aree tematiche, da Lazio Innova, favorendone così i processi di internazionalizzazione. Il bando - presentato a Roma nella sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano - prevede la concessione di un voucher pari a 5mila euro per ogni impresa ammessa, fino alla copertura del 50% dei costi di partecipazione all'Expo.

«L'Esposizione universale di Osaka - spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Came-

ra di Commercio di Roma - rappresenta un'opportunità unica per far conoscere al mondo le ricchezze di Roma e del Lazio e un'importante vetrina per il Made in Italy, punta di diamante del nostro sistema imprenditoriale. Per questo abbiamo deciso di promuovere questo bando rivolto alle micro, piccole e medie imprese di Roma e provincia, in sinergia con la Regione Lazio che, a sua volta, ha messo in campo finanziamenti a fondo perduto che vanno a completare il quadro delle misure a favore delle imprese del territorio che intendono partecipare all'Expo», si legge in un comunicato della Camera di commercio.

Dal canto suo Roberto Angelilli, vicepresidente e assessore a Sviluppo economico, Commercio, Artigianato, Industria, Internazionalizzazione della Regione Lazio ha affermato che: «La collaborazione tra Regione Lazio e Camera di Commercio di Roma rappresenta un modello virtuoso di sinergia istituzionale finalizzata a rafforzare la competitività del

nostro sistema imprenditoriale». Passando alle questioni burocratiche c'è da dire che sono ammesse alle agevolazioni le imprese di tutti i settori che, alla data di presentazione della domanda, siano in possesso di determinati requisiti, tra i quali aver dichiarato al Registro delle Imprese l'attività svolta; essere in regola con il pagamento del diritto annuale; non essere in stato di fallimento, liquidazione (anche volontaria), amministrazione controllata o concordato preventivo. Le domande vanno trasmesse, esclusivamente in modalità telematica con firma digitale, attraverso lo sportello on line "Contributi alle imprese", all'interno del sistema Web-telemaco Infocamere - Servizi e-gov, dalle ore 10 del 3 marzo 2025 fino alle ore 14 del 4 aprile prossimo. Le domande verranno valutate secondo l'ordine cronologico di presentazione. Il bando integrale è disponibile sul sito della Camera di Commercio di Roma, all'indirizzo www.rm.camcom.it.



Tempio di Vibia Sabina e Adriano

Dal 21 febbraio, tutti i pomeriggi alle 16, parte dal convento dei padri passionisti di Itri, dal Santuario della Madonna della Civita e dalle chiese vicine l'invocazione per la guarigione del Pontefice

Una rete di preghiera

Un'orazione corale dedicata alla salute di papa Francesco che unisce via social tante comunità del basso Lazio e della vicina Campania

DI ORAZIO LA ROCCA

«Noi siamo con Gesù e con Maria vicino a te, papa Francesco. La Chiesa è con te e prega per te, affinché passi questo difficile momento». Il Pontefice non è solo. È il sentimento che prende vita, forma e sostanza dalla preghiera composta da padre Antonio Rungi, passionista e biblista di fama, per la guarigione del Papa, l'indomito 88enne Jorge Mario Bergoglio da giorni al Policlinico Gemelli di Roma in lotta per debellare il male che lo ha colpito. Rungi - firma, tra l'altro, di Avvenire, Radio Vaticana e Osservatore Romano - con questa sua nuova sacra lirica ogni giorno prega per il Papa dalla chiesa della Madonna di Loreto di Itri (Latina), nel

Padre Rungi: «Vero e proprio inesauribile fiume di calore che scalda il cuore»

convento dei Passionisti, di cui è Superiore, alla testa di centinaia di gruppi di preghiera - sia in chiesa che in comunità remote - in sintonia con le analoghe esortazioni del Segretario di Stato della Santa Sede, il cardinale Pietro Parolin, e del presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, rispettivamente guide ed ispiratori dei rosari nella basilica di San Pietro e nelle chiese italiane. Il via alla preghiera Pro Pontefice, il 21 febbraio scorso, il giorno dell'aggravamento delle condizioni di Francesco, in collegamento via social con altre comunità nel Basso Lazio e nella vicina Campania. È una orazione corale unita alle altre chiese di Itri, Santa Maria Maggiore, San Michele Arcangelo e Madonna delle Grazie guidate dal parroco don Guerino Piccione. E all'altro grande polo mariano cittadino, il Santuario della Madonna della Civita retto da don Andriano Di Gesù, centro di preghiera della

diocesi di Gaeta guidata dall'arcivescovo Luigi Vari, da oltre mille anni storica meta di pellegrinaggi e di spiritualità. «Queste nostre orazioni quotidiane - spiega padre Antonio Rungi - si uniscono spiritualmente alle preghiere che da tutto il mondo stanno supportando papa Francesco nel suo letto d'ospedale, perché il Signore lo assista per riportarlo ad una pronta guarigione per permettergli di continuare a guidare la Chiesa. È una preghiera universale, senza confini, recitata da cattolici, da cristiani di tutte le confessioni, da diversamente credenti; in armonia con l'affetto di agnostici e non credenti. Vero e proprio inesauribile fiume di calore che da ogni continente scalda il cuore del nostro Papa».

«Ogni persona di buona volontà come una grande famiglia in questi giorni di sofferenza prega per il Papa e per la Chiesa», assicura il biblista, che spiega: «L'appuntamento

è alle ore 16 presso la comunità passionista di Itri per la recita dei Vespri, del Santo Rosario davanti a Gesù Sacramentato, e nell'ora di adorazione la lettura di alcuni brani di papa Francesco sulla sofferenza e la malattia». Inoltre padre Rungi riflette sulla Passione di Cristo secondo il Magistero di Bergoglio, per il quale nelle preghiere e nell'omelia della Santa Messa si implora la grazia per la guarigione a san Paolo della Croce e nell'ambito delle orazioni per la novena per la festa di san Gabriele dell'Addolorata, celebrata lo scorso 27 febbraio, ma che continuano fino alla sperata guarigione del Papa. Il tutto inserito nel cammino Giubilare dell'Anno Santo in corso.



Il convento dei padri Passionisti ad Itri (foto di Amedeo Masella)

Ogni giorno la recita del Rosario

«Tutta la Chiesa italiana, popolo di Dio e Pastori, in questo momento di grande angoscia, sente il bisogno di stringersi intorno a papa Francesco, nell'abbraccio della preghiera, per invocare da Dio Padre il dono della salute». Ha detto Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della Cei, invitando le comunità ecclesiali a pregare per il Santo Padre. Si legge in una nota presente del sito della Cei. L'Ufficio Liturgico nazionale ha predisposto due schemi, uno per la recita del Santo Rosario e uno per l'adorazione eucaristica, che potranno essere adattati nei diversi contesti locali.

Con la stessa incrollabile fede del centurione, ogni comunità e ciascun fedele, affidi al Signore Gesù la sofferenza di papa Francesco confidando nella sua pronta risposta: «Io verrò e lo curerò». Si faccia nostra la preghiera liturgica: «Signore Gesù, redentore del mondo, che hai preso su di te i nostri dolori e hai portato nella tua passione le nostre sofferenze, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo per il nostro fratello infermo: donagli fiducia e ravviva la sua speranza perché sia sollevato nel corpo e nello spirito». I testi si trovano al seguente indirizzo web: <https://www.chiesacattolica.it/le-chiese-in-italia-in-preghiera-per-il-papa>.

QUARESIMA

La celebrazione del rito delle Ceneri (foto Cristian Gennari)



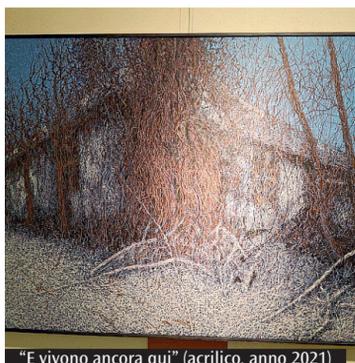
Fare la strada insieme, non viaggiare mai soli

«Camminiamo insieme nella speranza» è il tema del messaggio per la Quaresima 2025 di papa Francesco diffuso dalla Sala Stampa della Santa Sede tramite il Bollettino dello scorso 25 febbraio. «Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte, come esclamava San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor15,54-55)». È l'invito del Papa per vivere al meglio la Quaresima. «Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna (cfr Gv10,28; 17,3)». Il Papa, in questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare, offre ai fedeli alcune riflessioni su cosa «significa camminare insieme nella speranza».

Un primo passo del cammino quaresimale è quello di «confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre».

Il secondo passo è quello del «camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfr Gal3,26-28); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza».

Dobbiamo chiederci «se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini». Questo secondo appello riguarda appunto «la conversione alla sinodalità». Infine, il terzo passo della strada da compiere in questa Quaresima riguarda la «chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna». Il centro di tutto è «Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!». Il Papa conclude il messaggio rivolgendosi alla «Vergine Maria, Madre della Speranza» affinché «interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale».



«E vivono ancora qui» (acrilico, anno 2021)

Nel Palazzo della Cancelleria a Roma si è da poco conclusa la mostra dedicata all'artista ucraino da sempre considerato «un cercatore di libertà»

Ivan Marciuk, il pittore che sa dare la voce al bene

«E vivono ancora qui» è il titolo di un recentissimo quadro che spiega tutta un'intera mostra di pittura, ne attualizza il momento storico, esalta i sentimenti di una nazione aggredita e vilipesa da tre anni di guerra, conferma la fama di uno dei «cento geni» dell'arte di oggi, Ivan Marciuk, figlio illustre della sua amata Ucraina, e del riconoscimento che gli tributa la Santa Sede. Il quadro - raffigura l'esterno di una casa capanna della pianura ove è infuriata una battaglia di libertà - poteva ammirarsi nella terza delle quattro sale a sinistra dell'ingresso del celebre Palazzo romano della Cancelleria, capolavoro del Rinascimento, sede della Segreteria Apostolica e dei maggiori Tribunali pontifici. La mostra si è conclusa il 24 febbraio, terzo anniversario di inizio del conflitto.

L'incontro con Roma, dal pittore tanto atteso e ricercato, è stato di difficile composizione. Ma una mostra che desse un'idea dell'arte di un maestro riconosciuto e ne segnasse le tappe ha richiesto uno sforzo organizzativo eccezionale, non ultimo per la sicurezza. Si sono mobilitati non solo l'Ambasciata di Ucraina presso la Santa Sede e la Fondazione dei suoi estimatori amici, anche sponsor di vari paesi europei. In un manifesto che li cita, Giuseppe Ussani d'Escobar presenta la mostra come una «realità epica» e Marciuk a *freedom seeker*, «un cercatore di libertà». Ma il tema ricorrente della presentazione su Vatican News è stato all'insegna del suo motto: «Gente, sbrigatevi a fare del bene». Marciuk, nato 88 anni fa nella regione di Ternopil, Ucraina occidentale, storica-

mente nel Centro Europa, è conosciuto in tutto il mondo. Un «pittore dei cinque continenti» che ha visitato e dove ha vissuto, sempre lavorando, realizzando tante opere. Nel 2007 il quotidiano britannico Daily Telegraph lo ha annoverato fra «i 100 geni del nostro tempo». Io ho avuto l'onore di essere accolto nel suo studio di Kiev il 19 giugno 2017, di essere da lui accompagnato in un'attenta visita, emozionata dai quadri dai quali, ricordo bene, parlava la sua anima. Un'infinità di opere perché Marciuk ne ha realizzate almeno duemila. Ne ho viste parecchie centinaia nel suo studio. Fin da ragazzo ha sempre coltivato una predisposizione al disegno e alla pittura davvero prolifica, innata e geniale. A Roma la quattro sale della Cancelleria ne hanno ospitato sessanta, alcune

esposte persino sulla scala che dal pianterreno introduce alle quattro sale dove si è tentato di illustrare le tappe di un'intensa vita. Rappresentando sempre la voce della sua anima. Anche quella religiosa: nella seconda sala un quadro mi ha molto colpito per la data, il 1990: fra un anno sarebbe implosa il regime sovietico. Il titolo: «Signore, noi ci rivolgiamo a te». La tecnica: un acrilico su tela, la tempera dunque era stata abbandonata. Fra gli arbusti verdi si intravede il Volto di Dio. Quello che noi cerchiamo... Se nella terza sala si è avuta la riprova di una nuova era - la conferma che la dittatura non era più l'epoca di una volta, quella dell'ubbidienza repressiva e punitiva - nell'ultima sala, sono stati esposti i quadri rappresentativi di un passato affascinante, una realtà contadina col-

ta nei volti delle persone e nelle loro consuetudini espressi con la tecnica del puro disegno e della tempera pittorica su cartoncino: un esempio del 1975 è il viso di una fanciulla, gli occhi aperti esagerati per grandezza. I titoli «Venni fuori dalla foresta» e «Ricorda la tua traccia» sbalordiscono per arditezze. Dello stesso anno sono due opere che guardano alla natura: «La ballata del Sole» e «Nei pressi della sorgente». Il passaggio all'acrilico è testimoniato da opere del 1986 e del 1988 in cui natura e ambiente sono ancora temi realistici (Vola farfalla e Due binari) quest'ultimo però fra un mucchio di frasche secche anticipa il «pilonatismo» di cui Marciuk è inventore. Due opere lo esemplificano: sono del 2018 e si intitolano «Preludi di colore».

Graziano Motta

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Martedì 4 marzo

Messa per la festa del Santo Volto presso le Suore Benedettine Riparatrici del Santo Volto a Santa Marinella alle 10.

Mercoledì 5 marzo

Messa per le Sacre Ceneri nella cattedrale della Storta alle 20.30.

Giovedì 6 marzo

Alle 9.30 Benedizione della pineta di Fregene. Alle 11 commissione per i ministeri.

Venerdì 7 marzo

«Educare insieme», percorso sulla genitorialità con Alessandro Ricci, psicologo e psicoterapeuta (Università Pontificia Salesiana), online alle 20.30.

Domenica 9 marzo

Rito dell'elezione dei catecumeni nella Cattedrale della Storta alle 16.30.

Padri e figli nel libro sacro

All'«Auxilium» un convegno per la 38ª Giornata della Facoltà sulla cultura dell'incontro tra generazioni per umanizzare il mondo

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

«Le relazioni padre figlia-figlio in alcune religioni del Libro Sacro» è il titolo del convegno organizzato dalla Pontificia facoltà di scienze dell'educazione «Auxilium» di Roma (Via Cremlino, 141) il prossimo 7 marzo per la 38ª Giornata della Facoltà che, da alcuni anni, viene celebrata in occasione della giornata internazionale della Donna. La tematica di quest'anno prosegue la ricerca nei motivi ispiratori dei due convegni che sono stati realizzati nel 2022 e 2024. Come sempre, si punta sulla «cultura dell'incontro» e sul tessere «reti» tra diversi Centri di studi e ricerche per offrire un contributo ai processi di umanizzazione del mondo. In particolare, in quest'anno giubilare, ci si prefigge di offrire un contributo opportuno ed efficace per vivere relazioni più profonde e intense in reciprocità tra madri, padri, figlie e figli. Il Convegno internazionale di studio si svolgerà in presenza, dalle 15 alle 18, nell'Aula Magna «Giovanni Paolo II» della Facoltà e sarà trasmesso in diretta streaming sul Canale YouTube della stessa Facoltà. I relatori e le relatrici invitate guideranno, nella pluralità delle ermeneutiche operanti nel loro vasto ambito di studi e ricerche, a ricomprendere la generalità umana quale speranza per una umanità sempre più umana. Dopo il saluto della presiede, Piera Ruffinatto, introdurrà i lavori Marcella Farina, docente emerita di teologia dogmatica



Mani che si aiutano

dell'«Auxilium». Farà da moderatore Pavel Rebernik, docente di storia della filosofia presso l'ateneo. Di «Paternità nell'Antico Testamento» parlerà Filippo Serafini, docente di Antico Testamento presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce. Giuseppe Pulcinelli, docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Lateranense, approfondirà il brano

L'incontro si terrà venerdì pomeriggio in presenza e in streaming

evangelico «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» per ragionare di «La relazione educativa genitore-figli, in particolare

padre-figli/figlie nel Nuovo Testamento». Infine, Adnane Mokrani, docente di Studi islamici presso il Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana, interverrà su «Le relazioni padre e figlia/figlio nell'Islam». È nella prassi della Facoltà puntare sulla reciprocità, quindi sull'ascolto della «voce» femminile e maschile, ma anche sulla consapevolezza che il dialogo

proposto per questa edizione è più arduo e intrigante rispetto ai precedenti, che godevano di una certa prassi relazionale consolidata. Il convegno internazionale di venerdì prossimo si colloca nel contesto più prossimo del progetto di ricerca e di studio sulla relazionalità umana pensato dalla Facoltà dopo il 2020, come attenzione all'emergenza provocata da Covid-19 e dalle sue conseguenze a livello relazionale. Esso si colloca nello specifico percorso inaugurato l'8 marzo 2022 con il Convegno internazionale di studio su «Le relazioni donna-uomo in alcune religioni del Libro Sacro» e proseguito con quello dell'8 marzo 2024 su «Le relazioni madre figlia-figlio in alcune Religioni del Libro Sacro». In sintesi, «un segmento» della relazionalità umana, ma radicale - costitutiva, che si traduce in una varietà e complessità di rapporti nei quali la persona umana «dice» la sua trascendenza e il suo «mistero», come pure le sue vulnerabilità e ambiguità. Il convegno integra l'attività accademica dell'ateneo, offrendo non solo agli studenti ma anche a tutte e tutti la possibilità di condividere la mission dell'università che «coltiva il talento di educare» le giovani generazioni. Per informazioni su questa e altre iniziative dell'«Auxilium» si può consultare il sito www.pfse-auxilium.org o telefonare al numero 0661 564226 oppure scrivere all'indirizzo mail segreteria@pfse-auxilium.org.

A LA STORIA



Il vescovo Lino Fumagalli

Venticinque anni di episcopato di don Fumagalli

DI GIUSEPPE COLACI*

Lo scorso 20 febbraio all'incontro del clero a Cerveteri si è parlato ancora di speranza. Nello specifico i segni di speranza nel ministero sacerdotale. Al di là delle considerazioni sulla società odierna e sulle difficoltà di evangelizzare. Oltre le strategie pastorali e i tentativi di un maggiore annuncio «in uscita», è parso un bel segno di speranza veder tanti ministri di Dio (preti e diaconi) appassionati e motivati nel servizio al Regno dei Cieli. Persone consacrate all'evangelizzazione che, anche quando sembrano rigide e giudicanti, in realtà lo fanno per amore. Amore a Dio che va onorato con una vita cristiana coerente e amore alle persone e al loro vero bene. Ma il segno più significativo della stessa giornata chi scrive l'ha colto nella celebrazione della Messa serale nella Cattedrale della Storta, presieduta da don Lino Fumagalli. Il vescovo emerito di Viterbo aveva chiesto di poter presiedere l'eucaristia delle 18.30, con semplicità ma con gratitudine in cuore, essendo il giorno anniversario della sua ordinazione episcopale, avvenuta 25 anni fa proprio nella Cattedrale, dove era stato parroco tanti anni. Fu consacrato nel 2000 dal cardinale Lucas Moreira Neves. Durante l'omelia ha raccontato l'affetto per La Storta e la sua Cattedrale, la gratitudine per i tanti che lo hanno promosso e affiancato nel suo apostolato. Ma anche la richiesta di perdono, sempre opportuna al cospetto di Dio, «per le inadempienze». Ha riconosciuto la storia del Signore nei 33 anni di attività nel seminario regionale di Anagni, come insegnante, tra i quali nove anni come rettore, i circa duecento giovani accompagnati al sacerdozio (tra cui nove vescovi attualmente), i sessanta preti ordinati nel governo delle diocesi di Sabina, prima, e Viterbo, poi... le migliaia di cresime conferite. Insomma, la testimonianza di un uomo, non più giovanissimo, che da 54 anni serve la Chiesa come ministro di Dio, un bel segno di speranza. La speranza nel Signore e nelle sue promesse, speranza che «non delude». Speranza che riaccende continuamente le motivazioni belle che spingono a donare la vita per amore. La testimonianza di chi sa in chi ha riposto la sua speranza: in Colui che è fedele e ci vuole con sé in Paradiso. È, dunque, appropriato poter dire che finché il mondo è in grado di esprimere persone di tale levatura umana e spirituale, allora c'è da avere speranza. Perché, come dice la Scrittura: «La preghiera del giusto salverà molti» (cfr Gc 5,16).

* parroco della Cattedrale de La Storta

IL FATTO

Fregene festeggia San Gabriele

Giovedì scorso Fregene ha festeggiato San Gabriele dell'Addolorata. La processione è partita dalla chiesa patronale con il vescovo Gianrico Ruzza, don Giuseppe Curtò, parroco del borgo marinaro del comune di Fiumicino, don Massimiliano Claro, parroco di Maccarese, e altri sacerdoti. Tra i fedeli anche il sindaco Mario Baccini. Il corteo ha attraversato il Villaggio dei Pescatori per raggiungere l'Ondanomala Suiteclub, dove è stata celebrata la Messa. La proprietà dello stabilimento balneare ha gentilmente messo a disposizione i suoi spazi per la liturgia vista l'attuale inagibilità della chiesa dedicata al santo, che si trova proprio nel centro del villaggio. All'ingresso la musica della pianista Kasia Chojnacka e del sassofonista Carmelo Iorio ha accolto la statua sacra, introducendo i fedeli alla funzione religiosa. «Gabriele ha scelto di passare da una vita agiata a una vita di servizio colma di profondità, una vita vissuta nell'amore», ha detto il vescovo nell'omelia. Per il pastore è possibile ancora oggi che ragazzi come il giovane patrono trovino il senso della loro esistenza, basta lasciarsi guardare da Gesù per scegliere «la vera bellezza che ci cambia dentro».

Ruzza: «Ivoneo, un vero servo»

«Ninnetto ha vissuto l'amore sempre, in famiglia, con la sua sposa Antonietta, con i figli e i nipoti, nella Chiesa». La parrocchia dei Santi Marco evangelista e Pio X era colma di persone quando il vescovo Gianrico Ruzza ha pronunciato l'omelia durante le esequie di Ivoneo Pietrobon, diacono di Porto-Santa Rufina, avvenute martedì scorso. «Ninnetto», come tutti lo hanno sempre chiamato, è morto nelle prime ore del 24 febbraio, dopo una lunga malattia vissuta con cristiana speranza. Nato nel 1937 a Roma da una famiglia originaria del trevigiano, Ivoneo è stato ordinato diacono nel 1997. È stato vice-direttore della Caritas diocesana. Sempre attento alla bellezza nella liturgia, per cui riservava passione e cura. Una vita la sua «pacata e spesa con il Signore e per il Signore nella voca-



Il diacono Ivoneo Pietrobon

zione matrimoniale e in quella diaconale» ha detto il pastore rilevando l'impegno sociale di Ivoneo, la cui famiglia assieme a quelle di altri coloni veneti ha costruito il quartiere di Pantan Monastero e la sua chiesa nella periferia romana. Così come significativa è stata la sua vocazione ecclesiale, ma-

turata e in un contesto di fede quotidiana - un fratello sacerdote e parroco, un altro religioso missionario e una nipote consacrata. Per il vescovo il suo servizio nella comunità parrocchiale e in quella diocesana è scaturito dal mettere al centro Cristo. «Quale amore ha lo ha guidato? L'amore delle beatitudini di cui ci ha parlato il Vangelo di Matteo. L'amore della povertà di spirito, che rimane sempre, che è grande, che è leggero. Supera i conflitti. È creatore di vita ed è speranza concreta», ha sottolineato il vescovo, che ha concluso: «Di questo amore il diacono Ivoneo è vissuto, di lui si è nutrito, con questo amore ha operato nella propria vita, avendo sempre la speranza nel Redentore e Salvatore. Ivoneo è stato vero servo, autentico testimone di quell'amore che si china sull'uomo per aiutarlo».



San Pietro

Dal 30 maggio al primo giugno l'iniziativa per l'Anno Santo organizzata dalla Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata

Fiumicino verso il Giubileo delle famiglie

DI DARIO NOTTOLA

Le parrocchie di Fiumicino si mobilitano e lanciano un evento e un invito per partecipare al «Giubileo delle famiglie e dei bambini». L'appuntamento coinvolgerà direttamente anche la città, con il patrocinio del Comune, oltre alle comunità parrocchiali dal 30 maggio al 1 giugno, con una fase preparatoria al via in questi giorni. Ad accompagnare l'iniziativa lo slogan «Dalla memoria alla Speranza. Una generazione narra all'altra. Un cammino per le nostre famiglie». La proposta nasce dalla Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata, che ha la cura pastorale di alcune

parrocchie della parte cittadina di Fiumicino. I religiosi invitano tutte le famiglie delle comunità in Italia e gli «ex» della «famiglia» del Movimento giovanile per vivere insieme l'iniziativa giubilare nel solco delle tante esperienze spirituali e umane vissute assieme, in un legame che si rinnova e che vive tra memoria e speranza. Possono aderire famiglie e partecipanti individuali delle comunità parrocchiali di Fiumicino e ospiti delle parrocchie che fanno parte della Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata. Nelle parrocchie di Fiumicino città si possono chiedere le schede di adesione da compilare per partecipare, con all'interno

tutte le prime informazioni nel dettaglio, e quelle per chi vuole ospitare pellegrini da fuori città. Una volta compilate si possono consegnare ai parroci entro il 15 marzo. Un'equipe di segreteria, a Fiumicino, coordinata da padre Enrico Spano, parroco della Divina Provvidenza, in raccordo con gli altri parroci, è già in campo per curare gli aspetti di accoglienza. I fedeli delle comunità parrocchiali di Fiumicino sono invitati a dare la propria disponibilità per ospitare, per pernottare e colazione (e all'occorrenza preparare «cestini» per il pranzo al sacco), le famiglie ed i partecipanti provenienti da fuori città, compilando un

apposito modulo che sarà a disposizione nelle parrocchie. Il programma di massima si apre a Fiumicino con l'accoglienza il 30 maggio (all'occorrenza dal 29 maggio sera). Nel pomeriggio si terrà «Vivere la gioia in famiglia»: incontro in un Parco con catechesi per la famiglia, momenti di festa, giochi per i bambini. A seguire cena e veglia di preghiera. Il 31 maggio ci si ritrova alle 7 sul piazzale della parrocchia della Divina Provvidenza, per poi trasferirsi alla Basilica di San Pietro per il pellegrinaggio alla Porta Santa con la possibilità di ricevere il Sacramento della Riconciliazione nelle chiese giubilari. Pranzo al sacco a Roma. Partecipazione a

momenti di animazione in alcune piazze di Roma. Nel pomeriggio: «Festa della Famiglia» e rientro a Fiumicino. Il primo giugno mattina trasferimento a Roma per partecipare alle 10.30 alla Messa presieduta dal Santo Padre in piazza San Pietro. Rientro a Fiumicino. Nel pomeriggio momento conviviale e «merenda» all'Episcopio di Porto e saluti. L'ingresso in piazza San Pietro, in occasione della Messa del primo giugno, è totalmente gratuito e non richiede alcun tipo di biglietto. Per rimanere aggiornati sul programma e per altre informazioni si può scrivere a p.santamaria.dp@gmail.com.